IL VAMPIRO,

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

DEL

BARONE GIO: CARLO COSENZA,

RAPPRESENTATA

La prima volta in Napoli dalla Real Compagnia TESSARI e Socj, sul Teatro Fiorentini, la sera 30 Luglio 1825.

NAPOLI,

DALLA STAMPERIA FRANCESE, Strada S. Sebastiano, N.° 49.

1825.

LETTORI.

Dovere, scopo, meta di ogni buon comico scrittore si è il denudare la verità dai pregiudizii che la scaltrezza di pochi uomini con la maschera o di filosofia, o di pia morale, o di filantropia hanno stabilito sulla massa generale di essi. Seguendo le orme dell' illustre Giuseppe Davanzati *nella sua classiva opera che ha titolo* Disertazione sopra i Vampiri: *fatto serbo del suo oggetto vi fabbricai la mia commedia onde smascherare il pregiudizio de' Vampiri.*

Se ardua l'impresa perchè il primo, fui fortunato abbastanza in veggendola festeggiata dal colto spettatore con chiederne la replica: e molto più poi sublimato l' amor proprio in ammirare la gara fra gli attori nel superarsi a vicenda = Fermezza invariabile sfoggiava il Prepiani = *Ebbrezza di passioni il* Visetti = *Sublime sentimento la* Tessari = *Panici timori del pregiudizio il* Miutti = *Disinteressata amicizia il* Marchionni = *Imperturbabilità il* Tessari = *Innocenza la* Branchi = ... *È ben dura cosa per un padre vedere il proprio figlio esposto al Torneo della satira!.... ma guiderdonato per altro ne viene dalla corona che la sana critica cinge la fronte del giovine vincitore.*

Cosenza.

PERSONAGGI.	ATTORI.
VAMPIRO.	Sig.r PREPIANI.
DUCA.	Sig.r VISETTI.
SOFIA.	Sig.a TESSARI.
MARCELLO.	Sig.r MIUTTI.
FEDERICO.	Sig.r MARCHIONNI.
COLONNELLO.	Sig.r TESSARI.
BENINO.	Sig.a BRANCHI - FIGLIA.

L' azione è nel Castello del Duca lungo la Sava.

IL VAMPIRO.

ATTO PRIMO.

GALLERIA — quattro porte laterali — una in fondo.

SCENA PRIMA.

DUCA quasi fuori senno seguito da FEDERICO.

DUCA.

Lasciami Federico, lasciami....egli mi persegue....egli....

FEDERICO.

Calmatevi...

DUCA con maggior forza.

Io là....io lo vidi là....accanto al mio letto.

FEDERICO.

È l'accesa fantasia che....

DUCA.

No: il cuore che fatto a brani dai rimorsi mi addita ad ogni istante il delitto....il mio esecrando delitto...è che....

FEDERICO.

Troppo vero...non già che voi credeste la esistenza delle Ombre, degli Spiriti, de' Vampiri....

DUCA.

Io disprezzo le ciance del volgo.

FEDERICO.

E frattanto da non pochi giorni dité vedere l'ombra dell' estinto Roberto d'Alignì.....

DUCA.

Bassa la voce.

FEDERICO.

Io debbo bassarla, mentre già poco mandaste fuori grida da forsennato, esclamando = ecco, ecco Roberto che uccisi.

DUCA.

E non è forse vero?

FEDERICO.

Ma voi più non rammentate che da ieri abbiamo in questo castello il colonnello Berner?

DUCA concentrato nel dolore.

Si.

FEDERICO.

Che egli ebbe ordine severo dal governo di perseguire ed arrestare gl' immaginarii assassini di Sofia? Che rivestito di carica politica gli fu inculcato di prendere accurate indagini in questo castello, in *Gradisca*, in *Posego*, ed in tutte le terre lungo la *Sava*, onde conoscere l' uccisore di Roberto?

DUCA.

L' arrivo di costui mi disperò in modo che oppresso più dal dolore che dal sonno mi gittai vestito sul letto.

FEDERICO.

In conseguenza di che gli spiriti agitati per tal cagione vi fecero vedere l'ombra di Roberto

DUCA *con espansione di dolore.*

I rimorsi, Federico, i rimorsi!...oh quanto più terribili della stessa morte.... e se mai si giungesse a scoprire chi uccise Roberto....

FEDERICO.

Io sarei condannato a morte realmente, e voi seguitereste a divertirvi con l'ombra immaginaria.

DUCA *desolato.*

Tu mi hai reso infelice per sempre.

FEDERICO.

Ricompensa degna di voi.

DUCA *in serio.*

Federico!

FEDERICO.

Ma non cercai, con ogni mia possibile eloquenza, dissuadervi dal fare uccidere il marito di Sofia?

DUCA *disperato.*

Dovevi strapparmi il cuore, dovevi......... quali smanie!

FEDERICO.

Precisamente così vi davate alla disperazione, per non rinvenire una persona sicura onde eseguire....

DUCA *con terrore.*

Un sì enorme delitto?

FEDERICO.

Io mi offrii...

DUCA.

Perchè prometteva mille zecchini.

FEDERICO.

Non lo niego, ma fu benanche acciò non aveste affidato il segreto ad alcuno.

DUCA con orrore si cuopre il volto con le mani.

Ti offristi di ucciderlo!

FEDERICO.

Voi al momento della mia offerta mi deste uno stile venuto da Damasco, onde non rimanesse traccia del possessore dell' arma: io lo uccisi rimanendoglielo conficcato nel petto. Pur non ostante ciò temo sempre....

DUCA.

Se mi assicurasti che nessuno ti vide ucciderlo, di che temi?

FEDERICO.

Di quella costante esperienza, che non havvi delitto da rimaner sempre occulto. Ma quel che più mi spaventa sono le vostre continue corbellerie.

DUCA.

Quali?

FEDERICO.

Mentre io era alla capitale per vostri affari vi affidaste ad altra gente onde far rapire Sofia. E se costoro vi denunziassero al colonnello Berner....

DUCA.

E che potranno essi dire?

FEDERICO.

Signor Colonnello, il Duca è un prepotente.....

DUCA.

Io!...

FEDERICO.

Contentatevi, che molti vi caratterizzano per tale: Il Duca è un prepotente, ci ha obbligato, prima con l'oro, indi con la forza a fingerci assassini, a fermare la vettura ove andava Sofia col figlio....

DUCA.

E come provarlo!

FEDERICO.

Palesandosi per vostri vassalli: e sebbene fossero mascherati, potrebbero essere riconosciuti da Sofia, dal cocchiere. Ciò scoverto sarebbe palese il vostro amore per Sofia, donde potrebbesi facilmente trarre induzione dell' assassinio del marito....

DUCA esclama.

Quale abisso di orrori!

FEDERICO.

Ecco dunque il mio consiglio.

DUCA.

Quale?

FEDERICO.

Fate partir Sofia per dove era diretta. Voi portatevi subito alla capitale, onde impalmare la contessa di Bernever destinatavi dallo zio; in tal modo non si dà più motivo ad indagini, il vostro onore è in salvo, in salvo la mia vita: quindi potrò tranquillamente godere que' mille zecchini....

DUCA risoluto.

No.

FEDERICO.

Come no?

DUCA.

E dopo tante sofferenze, dopo essermi bruttato di un misfatto.... non possederò Sofia?

FEDERICO.

Ma Sofia è virtuosa.

DUCA.

Ma Sofia mi ama.

FEDERICO.

Ne siete sicuro?

DUCA.

Sono scorsi già sette anni da che vidi Sofia. Noi ci amammo con la maggior tenerezza. Il padre uomo probo ed avveduto la menò via della casa, conoscendo la disparità delle nostre condizioni: a tal passo più si accese il nostro amore; ma fatalmente fui inviato in Francia per incarichi del governo; la lontananza di più anni non impedì che nel mio cuore vi restasse fisso, stabile l'amore. Ritorno l'anno scorso...

FEDERICO.

E non solo la trovaste maritata al celebre avvocato criminale Roberto d'Alignì, ma benanche con un figlio.

DUCA.

Le mie smanie....

FEDERICO.

Quanto bene me le rammento, giacchè ne fui il bersaglio.

DUCA.

Cercai parlarle ma invano. Le scrissi lo stato deplorabile del mio cuore...

FEDERICO.

Mi rammento però la sua virtuosa risposta in questi precisi termini: *Io sono madre e sposa ed ora tutta mi debbo ai miei doveri.*

DUCA.

Queste parole facean ben travedere che ancora mi amava.

FEDERICO.

Percui risolveste farle uccidere il marito. Ma dopo perchè non vi presentaste alla casa della vedova.

DUCA.

Perchè la morte di suo marito avea menato gran rumore nel suo paese...

FEDERICO.

Ove facendovi con grande onore l'avvocato criminale, chi sa che non avesse difesi degli assassini che ci somigliavano.

DUCA.

Se dunque dopo la morte di Roberto mi fossi incontanente presentato in sua casa, potea far sorgere de' forti dubbii nel cuore di Sofia; onde io attendeva un tempo più opportuno: ed intanto vi era chi ispiava tutte le sue azioni.

FEDERICO.

Di ciò non me ne feste mai menzione.

DUCA.

Se tu eri per mia commissione alla capitale onde

allontanare con de' stratagemmi le mie nozze con la Contessa.

FEDERICO.

E vi ebbi un cattivo esito, giacchè.....

DUCA.

Riseppi in quel tempo che Sofia si portava in Posego onde eccitare il Tribunale alla giusta vendetta contro l'assassino del suo consorte.

FEDERICO.

Ch' eravamo noi stessi.

DUCA.

Onde io adunque per impedire che vi andasse, ed acquistare nel tempo istesso un giusto e decente titolo di avere in mio potere il solo oggetto che io adorava. Amore mi suggerì di far travestire alcuni miei fidi vasalli da assassini: Questi minacciarono di uccider Sofia, io come per a caso di là passando divenni il suo generoso liberatore. Svenuta pel timore la condussi in questo mio castello, ov' ella credendosi a me debitrice della vita o cederà alla mia tenerezza, o conoscerà con orrore di che mai sia capace un uomo giunto all'apice di una passione amorosa.

FEDERICO.

Zitto, odo rumore.....

DUCA.

È il Colonnello.

FEDERICO.

Verrà ad augurarvi il buon giorno.

DUCA con timore.

Egli stesso che ha l'ordine rinvenire l'assassino.......

FEDERICO.

Imitatemi: rimettetevi in ilarità: volete che i nostri volti scoprano....

SCENA II.

COLONNELLO e detti.

COLONNELLO.

Vi saluto signore Duca e vi auguro il buon giorno.

DUCA.

Fo lo stesso con voi.

FEDERICO.

Come passaste la notte?

COLONNELLO.

Molto bene: avete de' letti troppo soffici e spiumacciati per un soldato avvezzo a' disagi della guerra.

FEDERICO.

Ma ora che siete in pace....

COLONNELLO.

Si, ora il Governo credendo dare un riposo alle mie passate fatiche, al mio grado militare ha conferito un impiego politico; ciò non ostante io sarò mai sempre soldato in tutte le mie azioni.

DUCA.

Federico, fate preparare per la colezione.

FEDERICO.

Subito *(entra)*.

COLONNELLO.

Questa si mi fa molto piacere. Ieri sera al mio arrivo vi feci noto all'infretta del perchè io mi sia presentato nel vostro castello.

DUCA interdetto.

Per dar seguito.......

COLONNELLO.

E fare impiccare de' malandrini che assalirono la moglie dell' infelice Roberto D'Alignì mentre si portava in Posego: e siccome appresi che voi foste il suo difensore e liberatore insieme, così potete darmi delle tracce onde farmi ritrovare questi furfanti da quali, son sicuro, facilmente trarne delle induzioni sull' infame assassinio del mio caro Roberto D'Alignì.

DUCA spaventato.

Era vostro amico?

COLONNELLO.

Il più tenero che mi abbia avuto. Egli prese la carriera delle leggi, io quella delle armi: ambo così rendendoci utili al Governo, alla Patria, ai nostri concittadini.

DUCA da sè atterrito.

Che colpi riceve il mio cuore!

COLONNELLO.

Voi benanche avreste dovuto conoscere Roberto..

DUCA.

Sì... l' ho ammirato nelle pubbliche arringhe...

COLONNELLO.

Ove con tanta facondia difendeva i suoi clienti, e....

DUCA.

Perchè Federico così frettoloso....

SCENA III.

FEDERICO frettoloso e detti.

FEDERICO.

Non potreste immaginare chi è disceso dalla vettura...

DUCA.

Chi mai?

FEDERICO.

Vostro cugino.

DUCA.

Il Governatore di Posego?

COLONNELLO allegro.

Il mio caro Marcello? Ed io domani mi sarei portato da lui per conoscere...

FEDERICO.

Vedete com' è malconcio. Appena si regge in piedi.

COLONNELLO andandogli incontro.

Signor Marcello....

SCENA IV.

MARCELLO appoggiato a due persone mostra che mal si regge in piedi per i dolori che soffre, e detti.

MARCELLO.

Quondam Marcello.

DUCA.

Che ti avvenne? Perchè lasciasti il tuo Governo?

FEDERICO.

Adagiatevi col vostro miglior comodo.

COLONNELLO.

Siete caduto dalla vettura?

FEDERICO.

E non puol essere altro.

COLONNELLO.

Abbracciami caro amico.....

MARCELLO dà un grido.

Non mi toccate.....giacchè non ho un punto del mio corpo che non sia contuso...

DUCA.

Ma in somma....

MARCELLO.

Fratello...amico ... Federico ... ditemi... ma sulla vostra parola di onore....

FEDERICO.

Che cosa ?

MARCELLO.

In questo castello vi sono Vampiri ?

DUCA dispiaciuto.

Ma caro fratello, ad un uomo della tua età, e del tuo carattere è ben disdicevole far menzione di queste baje.

MARCELLO furente.

Baje!

FEDERICO ridendo.

Non lo fate incollerire.

COLONNELLO.

Forse per tal cagione vi avvenne qualche sinistro, qualche sventura?

MARCELLO.

La più terribile che sia avvenuta al mondo: ma che io non voglio raccontare, per non sen-

tirmi dar le beffe dal mio signor fratello, dal suo segretario, che volendola far da saccenti, da filosofi...sanno nulla, ma veramente nulla.

DUCA.

Ma un uomo che ha fior di senno sostener che vi sono i Vampiri, sembra....

COLONNELLO.

Sembra che non si abbia fior di senno quando si contrasta la costante esperienza de' secoli.

DUCA.

I pregiudizii.

COLONNELLO con più calore.

I pregiudizii non avrebbero fatto emanare una legge per estinguere i Vampiri in Moravia, in Carinzia, in Carniola, ed in tutte le provincie lungo la Sava, ove il morbo del Vampirismo facea orrida strage, e le popolazioni intere abbandonavano i loro paesi. Ma questa provvida legge vi ha messo un argine, ed io medesimo ho fatto eseguire delle sentenze contro i Vampiri.

MARCELLO.

Ancor io in *Posego* ho fatto eseguire molte di queste sentenze: ed in fatti da molto tempo non si vedevano più Vampiri, e i cittadini erano sicuri della vita...ma su di Marcello dovea sfogarsi la loro vendetta. Si Colonnello, amico mio: la mia disgrazia è stata una vendetta Vampirica.

DUCA.

Ma in qual modo?

FEDERICO.

Onoratcci del racconto.

COLONNELLO.

Coraggio caro Marcello.

MARCELLO.

Ascoltate. In *Posego* vi era un ricco artigiano chiamato Paolo-Alessio Slokovitz, il quale in età senile commise il penultimo errore della vita qual fu quello di prender moglie giovane e bella.

FEDERICO ridendo.

E quale è poi l' ultimo errore della vita.

MARCELLO.

Quando si crepa volontariamente. Paolo-Alessio avea un amico di casa.....

FEDERICO.

É chi ha bella moglie ne ha sempre di questi amici.

MARCELLO.

Ed in fatti il povero Paolo n' era disperato percui ricorse alla mia giustizia.

DUCA.

Ricorrere alla giustizia per un amico.

MARCELLO.

Che tradisce l' amicizia...

COLONNELLO.

Costoro meriterebbero...

MARCELLO.

Ascoltate. Io cercai conoscere la verità dell' esposto, e dal pessimo informo di tutto il paese, sulla condotta di questo amico di casa, fui obbligato di esiliare un tal fior di virtù.

DUCA.

Troppa severità.

COLONNELLO.

Fece benissimo.

MARCELLO.

Ma il risultamento a mio riguardo fu malissimo. Paolo-Alessio mi ringraziò, e vivea, o almeno credea di viver tranquillo accanto alla sua bella moglie: quando all'improvviso muore Paolo-Alessio. La sua morte mi rattristò non poco: ma da lì a pochi giorni fui premurato, ma caldamente premurato di fare ritornare in patria l'esiliato amico di casa.

COLONNELLO con calore.

No signore cospetto!

MARCELLO.

Così a tutti risposi: no signore: e soggiunsi che se ardiva venir di nascosto lo avrei fatto arrestare e sottoporre ad una rigorosa processura: giacchè incominciavano a sorgermi de' sospetti sulla improvvisa morte di Paolo-Alessio.

COLONNELLO.

Bravo signor Marcello...

FEDERICO.

Si ha fatto grande onore.

MARCELLO.

Ed in controcambio ora soffro gran dolore.

DUCA.

Ma per quale oggetto?

MARCELLO.

Ora viene il terribile. Stando una sera ad applicarmi sul processo de' rubricati per l'assassi-

nio nella persona dell' avvocato criminale Roberto d' Alignì.

DUCA *spaventato.*

Roberto d' Alignì...

FEDERICO *di soppiatto al Duca.*

Volete palesarvi assolutamente col vostro...

MARCELLO.

Mentre studiava attentamente mi veggo innanzi il morto Paolo-Alessio Slokovitz divenuto Vampiro.

FEDERICO *ridendo.*

Vampiro.

MARCELLO *arrabbiato.*

Vampiro, corpo di satanasso, Vampiro.

COLONNELLO *in serio.*

Qual meraviglia!

MARCELLO.

Avea gli stessi abiti di Paolo-Alessio quando era vivo, menocchè il berretto rovesciato sul volto.

FEDERICO.

Al vederlo aveste a morir dalla paura?

MARCELLO.

Divenni paralitico, più non distingueva gli oggetti.... il Vampiro allora con una voce.... e chi può esprimervelo....

COLONNELLO.

Voce chioccia.

MARCELLO.

Precisamente chioccia. *Signor governatore*, imprese a dire con voce chioccia *signor governa-*

tore io son Paolo-Alessio divenuto Vampiro.... Lo veggo, rispondo, ma io nulla più vedeva; *io ti scongiuro caldamente di far ritornare dall' esilio quel tale amico di mia casa e che io ingiustamente calunniai, altrimenti non cesserò mai di esser Vampiro.* Io balbettanto rispondo — Paolo mio non posso, non debbo...la giustizia mel vieta. *Nol puoi,* riprende con voce diabolica — Nol posso, rispondo con voce moribonda... allora...oh spettacolo! Il Vampiro s' infuria, smorza il lume, e con un nodoso bastone mi dà tante bastonate, che mi lascia semivivo a terra e sparisce. Appena che carponi potetti chiamare aiuto feci mettere in ordine la vettura e partendo per questo castello lasciai detto al mio supplente, io non voglio più governare; quando vi sono questa razza di Vampiri che bastonano i Governatori i quali fanno esattamente la giustizia.

COLONNELLO.

Per verità, è la prima volta che apprendo avere i Vampiri bastonato la gente.

MARCELLO.

Era riserbata per Marcello questa novità.

COLONNELLO.

Perchè essi son detti Vampiri ed in lingua schiavona *Oupiri* che equivale a sanguisughe. Essi dunque come diventino Vampiri non si è ancora penetrato; ma divenuti tali altro non fanno che succhiare il sangue di chi loro vien voglia.

MARCELLO con calore.

E questi succhiati muoiano a capo di due, tre giorni: morti poi diventano anch'essi Vampiri. . . .

COLONNELLO.

Ecco come si è diramato il morbo del Vampirismo.

MARCELLO.

E da Moravia fuggivano tutti gli abitanti.

COLONNELLO.

E ciò diè luogo al decreto del 27 Gennajo 1636 col quale riconosciutosi la esistenza del Vampiro si ordinò quanto siegue. *Si chiami la Forza pubblica, si prenda il Vampiro, gli si tronchi il capo, infine se gli fori il petto con uno spiedo, e cavatogli il cuore nuovamente si sotterri; infine sia distrutto il Vampiro*: Si calmò in tal modo il pubblico spavento.

FEDERICO.

Che io credo soltanto esistere nella fantasia del volgo.

MARCELLO adirato.

Come ardiresti . . . .

COLONNELLO.

Compatitelo egli non ha letto i classici onde conoscere che i così detti Spettri, Ombre, Fantasmi, Larve, Genj sono lo stesso che Vampiri. Non vi è una pagina di *Erodoto*, di *Tito Livio*, di *Plutarco* che non parla di questi Vampiri.

MARCELLO con enfasi.

E Svetonio medesimo non assicura che Nerone veniva agitato da alcuni fantasmi che lo tormenta-

vano con bastoni e torcie accese? Essi erano i Vampiri di coloro ch'egli avea sagrificati alla sua barbarie.

COLONNELLO con calore.

E la storia, monumento irrefragabile del passato, ce ne offre i più costanti esempi. *Valerio Massimo* narra l' apparizione di Giulio Cesare avvenuta al suo uccisore Cassio. *Plutarco* rapporta fedelmente la comparsa di Cesare al di lui assassino minacciadolo di venire a rivederlo nel campo di Filippi. Presso *Zonara* abbiamo che Costanzo ovunque andasse non potea liberarsi dalla persecuzione del fratello da lui trucidato, il quale in ogni notte, mentre Costanzo andava a letto se gli faceva innanzi con un nappo in mano pieno di sangue, e rimproverandolo lo invitava a bere dicendogli *Bibe frater*....

DUCA in tutti questi racconti si sarà raccapricciato in modo che fuor di senno esclama.

Ed anche la notte dice a me....

FEDERICO scotendolo di soppiatto quindi diverte il discorso.

Vi rammentate il sogno della notte scorsa? Quanto ne fu grazioso il vostro racconto... Signore Governatore voi avreste bisogno di riposo...

MARCELLO.

Certamente....

COLONNELLO.

Io mi fo un dovere tenervi compagnia..

MARCELLO.

Con quanto piacere! e tosto che sarò in caso

di scrivere spiccherò un ordine in *Posego*, che sebbene del morto Roberto d'Alignì non si abbia alcuna notizia di Vampirismo pure perchè fu assassinato così barbaramente se non è diventato diventerà Vampiro: e ad ovviare tale danno si esegua la solita sentenza sul suo cadavere. Fratello ci rivedremo più tardi: signor Colonnello mi dia il braccio.

COLONNELLO.

Con tutto il cuore.

MARCELLO si appoggia al Colonnello e camina pian piano indicando il dolore delle percosse avute.

Ci conosciamo da tanti anni.

COLONNELLO.

E ci stimiamo a vicenda.

MARCELLO.

Perchè di unisoni sentimenti.

COLONNELLO.

Osare di negare i Vampiri.

MARCELLO.

Mentre io ho l'ossa fracassate (*entrano*).

FEDERICO.

Signore...signore scuotetevi...volete che dal vostro sbalordimento si conosca....

DUCA con tutta la forza della disperazione.

Si conosca il mio, il tuo delitto...ed aprendosi c'inghiotta la terra. (*entra furente*).

FEDERICO.

L' avea già preveduto.

(*Si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

CAMERA di Sofia — due porte laterali — una in fondo.

SCENA PRIMA.

SOFIA che introduce rispettosamente MARCELLO.

SOFIA.

Favorisca, si accomodi.

MARCELLO.

Troppo grazie.

SOFIA.

Scuserà se l' abbia fatto dare questo disturbo.

MARCELLO.

Ella mi ha fatto onore.

SOFIA.

Compito veramente.

MARCELLO.

In che posso ubbidirla?

SOFIA.

Ella è l' attuale Governatore di *Posego*?

MARCELLO.

Un dì felice governatore: oggi bene addolorato.

SOFIA.

Vi ha sofferto qualche malore?

MARCELLO.

Lo soffrirò di febbre petecchiale, a causa dello spavento....

SOFIA.

Del tremuoto che avvenne....

MARCELLO con enfasi sommo.

A causa de' Vampiri, cara signora, de' Vampiri.

SOFIA.

Ella dunque vi crede?

MARCELLO.

In che modo, se l' ho finanche sperimentati.

SOFIA.

E la felice memoria di mio marito non volea credervi....

MARCELLO.

Perchè ebbe la somma fortuna di non essere.....(*con paura*) faccia grazia di che male è morto suo marito?

SOFIA.

Perciò l' incommodai a favorirmi.

MARCELLO.

Dica, dica.

SOFIA.

Io sono l' infelice vedova di Roberto d' Alignì.

MARCELLO.

Che fu trovato ucciso nella mia giurisdizione?

SOFIA.

Di quell' eccellente uomo appunto.........

MARCELLO.

Che ora diventerà un eccellentissimo Vampiro giacchè tutti coloro che muojono...

SOFIA.

Di ciò ne terremo ragionamento in appresso. Piacciale di ascoltare la mia infelice istoria, indi farmi conoscere le pruove che ha potuto acquistare contro del suo assassino.

MARCELLO.

Son pronto.

SOFIA.

Io era maritata da sette anni con questo uomo incomparabile, ed un figlio, che ho qui meco, formava la nostra delizia.

MARCELLO.

Lo credo. I sommi talenti di suo marito erano noti in tutta la Germania. Ma questi non furono bastanti a fargli ben riflettere che avendo egli circa 50 anni, non dovea sposare una giovinetta che appena ne contava venti.

SOFIA.

Egli mi adorava, signore...

MARCELLO.

Anche l'infelice Paolo-Alessio adorava sua moglie....

SOFIA.

Mi lasci terminare...

MARCELLO.

È il dolore delle percosse che mi fa mancare alla educazione.

SOFIA.

Egli che facea con tanto onore la professione di avvocato criminale, per difendere la vita de' rei esponeva sovente la sua, come fatalmente avvenne! Roberto imprese a difendere un padre di famiglia ingiustamente accusato. Dovette perciò portarsi in un paese molto distante dalla capitale a prendere delle notizie segrete onde stabilire la difesa del voluto reo. Nel dividersi da me; come se il cuore gli fosse stato presago; Sofia mi disse, in questa breve lontananza di due giorni non dimenticarti di Roberto che tanto ti ama, e che tu giurasti di amarlo..... sino alla morte, ripresi abbracciandolo..... e fu l' ultimo.... (*piange*).

MARCELLO.

Non piangete... fatevi coraggio. Armatevi di quella virtù che rende l' uomo superiore nelle sventure.

SOFIA.

Scorsi sei giorni senza vederlo nè ritornare, nè scrivermi, inviai persona al luogo ove sapeva che era diretto, ma non vi era mai stato. Il cuore predisse la sua, la mia sventura. Disperata feci circolare degli ordini in tutti i paesi onde rinvenirlo...

MARCELLO.

In forza dei quali io spedii della gente: ed in fatti mezzo miglio distante da *Posego* in un luogo selvoso e deserto fu trovato morto vostro marito.

SOFIA.

Ma in qual modo...

MARCELLO.

Vi dirò. Gli ordini mi pervennero circa diciotto giorni dopo l'epoca che indicavate essere da voi partito. Il cadavere del signor Roberto fu riconosciuto da Conn otati della statura, degli abiti, dal suo portafoglio, e precisamente dalle carte del Cliente che indicaste: ma il volto non vi era più.

SOFIA

Come, perchè?...

MARCELLO.

L'essere stato per tanti giorni esposto all' intemperie della stagione, non solo il suo volto era interamente difformato ma bensì il corpo infracidito. I chirurgi però deposero che avea una ferita dalla banda del cuore.

SOFIA con entusiasmo.

L' infame omicida ha dovuto essere senz' altro colui che calunniò il suo Cliente, e temendo che mio marito non lo scoprisse l' uccise. Aggiungete a questo che dopo essermi rimessa alquantò dal dolore della sua perdita montai con mio figlio in vettura per venir da voi in *Posego*, onde conoscere ed altamente chieder vendetta del suo assassino, quando in un bosco fummo assaliti da quattro persone mascherate.....

MARCEELO.

Che dovettero essere emissarj di colui che uc-

cise vostro marito, onde uccidendo anche voi si perdesse ogni traccia del suo enorme delitto.

SOFIA.

Ma il Cielo che veglia in difesa dell' innocenza oppressa fe' passare a caso vostro fratello per di là, che esponendo la sua vita contro quei masnadieri salvò la mia e priva di sensi qui mi condusse.

MARCELLO.

Benedetto quel mio fratello.

SOFIA.

Se dunque a lui debbo un' eterna riconoscenza per la vita salvatemi, fate che altrettanta ne debba a voi tostocchè vendicherete la morte del mio consorte.

MARCELLO.

E sarà tremenda la vendetta: siate tranquilla. Ora non posso ritornare in Posego se prima non mi guarisco dalle percosse ricevute da' Vampiri.... A proposito, credete voi a Vampiri?..„

SOFIA.

Mio padre e mia madre vi credevano....

MARCELLO.

Tanto maggiormente prenderò a cuore la vostra giusta vendetta.

SOFIA.

Ma diceste di non poter subito andare in Posego....

MARCELLO.

Ma vi andrà, per domani al più, il Colon-

nello Berner mio amico, cui farò noti tutti i lumi da voi somministratimi; e vi prometto da Governatore di onore che l' assassino di vostro marito sarà scoverto e punito con una morte infame (*si alza per andarsene*) non voglio cerimonie.

SOFIA seguendolo.

Lasciate che compia al mio dovere.

MARCELLO.

L' ubbidire è segno di rispetto (*parte seguito da Sofia, sempre facendo inchini.*)

SCENA II.

VAMPIRO esce dalla porta opposta d'onde è entrata SOFIA, manda quindi un profondo sospiro guardando con emozione di cuore per quella banda per ove uscì SOFIA; indi conoscendo che ritorna cava di tutta fretta una lettera, la gitta sulla sedia ove fu seduto MARCELLO, e fugge per dov' è entrato.

SCENA III.

SOFIA ritorna.

SOFIA.

Che fortuna per me di aver ritrovato il fratello del Duca nel Governatore di Posego..... egli vendicherà senz'altro la morte di Roberto: Eccomi alquanto in pace col mio cuore..... In pace? Sei nel Castello del Duca, egli ti amò allorchè eri nubile, tu lo riamasti del pari... Ma lo bandii dal mio cuore tostocchè fui sposa e madre.... Sofia, con quanta violenza a te stessa lo eseguisti.... Compii al mio dovere, e ciò

basta... Ma ora che ti ha salvata la vita, che non lascia sfuggire parola senza far menzione del suo amore....ricuseresti tu la sua mano?.. la sua nobiltà che allora fu d' ostacolo al nostro nodo, ora ch' è morto il padre più nol sarebbe d'avvantaggio.... Sofia tu hai un figlio!... amando la madre, amerà benanche il figlio... (*avvedendosi della lettera lasciata dal Vampiro*) di chi è mai questa lettera?.... è disuggellata.... diretta al Duca.... l' avrà dimenticata il signor Marcello.... la curiosità.... ma non è ben fatto.... essendo aperta.... voglio leggerla.... « *Caro nipote*.... è lo zio che gli scrive: conosco quanto sia pregiudicato per la nobiltà. Ma il Duca ora può disporre della sua mano senza.... si seguiti....

« *Caro nipote son circa venti giorni da che* » *sei al tuo castello ed intanto nella Capitale la* » *Contessa tua sposa mormora di te.* Sposa! ho letto io bene. « *La Contessa tua sposa mormora,* » *di te e con essa tutti i parenti, i nobili....* bravo .... avanti. « *Il Principe ha stabilito le tue nozze per Giovedì 28 corrente; vieni subito, e ti abbraccio — tuo Zio..*

Sono io in senno?.... è questa poi una illusione?.... chi crede lo scellerato Duca che io mi sia?... tutto giorno proteste di amore mentre egli va ad impalmare altra donna.... dunque crede che io possa mancare alla virtù, all' onore, sole guide della mia vita?

SCENA IV.

FEDERICO da dentro e detta.

FEDERICO.

È permesso.

SOFIA assalita dal furore non ode, e cammina a grandi passi.

Crede che gli debba il sacrifizio del mio decoro alla vita che mi ha salvata.

FEDERICO.

È permesso, dico?

SOFIA.

Duca mi conoscerai per tuo sommo danno.

SCENA V.

FEDERICO e detta.

FEDERICO.

Non avendomi onorato di risposta mi son fatto ardito di entrare.

SOFIA.

Che brami?...

FEDERICO.

Signora... io son Federico...

SOFIA.

Scusa... sono alquanto preoccupata.

FEDERICO.

E furente insieme.

SOFIA.

A buon dritto, Federico, a buon dritto.

FEDERICO.

Sarà. Intanto il mio padrone....

SOFIA fuori senno.

È un perfido conculcatore dei dritti di ospitalità....

FEDERICO.

Altro che preoccupata...

SOFIA.

In breve: il tuo padrone che brama?

FEDERICO.

Farvi una visita...

SOFIA furente.

Egli ardisce....

FEDERICO.

Dirò che la riserbi a miglior tempo.

SOFIA.

Miglior tempo di questo non potrà esservi giammai?....

FEDERICO.

Ed il cattivo qnando poi sarà...

SOFIA.

Digli che venga, e subito.

SCENA VI.

DUCA e detti.

DUCA.

L' eco di quell' amabile voce ha rimbombato nel mio cuore, e mi sono avanzato senza attender risposta.

SOFIA fremendo.

Le son grata.

DUCA di soppiatto a Federico.

Parti.

FEDERICO di soppiatto al Duca.

Vi son guai (*parte*).

DUCA sorpreso.

Sofia.

SOFIA altiera e fremendo.

Signor Duca.

DUCA.

Il vostro volto...

SOFIA.

Che indica egli mai ?

DUCA.

Un trasporto d' ira...

SOFIA.

Conveniente alla mia posizione.

DUCA.

Sarei tacciato d' arditezza a chiederne la cagione?

SOFIA.

Chiedetene conto al vostro cuore; se pure non abbiate perduto l' uso a ragionarvici.

DUCA.

Il mio cuore nulla mi rimprovera.

SOFIA.

L' uomo che non sente più rimorsi è all' ultimo scalino de' misfatti.

DUCA sbalordito e tremante da sè.

Che avesse mai scoverto essere io stato....

SOFIA.

Tacete, dunque siete convinto ?....

DUCA.

Io.....

SOFIA.

E bassate gli occhi innanzi alla vittima della vostra prepotenza?

DUCA.

Ma....potreste...ingannarvi...

SOFIA.

Cercaste di farlo....ma non avvi delitto che rimanga occulto....

DUCA inorridito e fuori senno esclama.

Così disse Federico...

SOFIA.

Egli dunque è a parte della trama...

DUCA sbalordito.

Si....no...io lo spinsi...

SOFIA.

A che? Intendo.... lo spingeste a nascondermi le vostre nozze con la....

DUCA.

Nozze!...

SOFIA dandogli la lettera.

Osereste negarlo? Leggete questa lettera di vostro zio, ed osate, se il cuore ve lo detta, osate di maggiormente opprimere con la perfidia una donna infelice (*piange per la rabbia*).

DUCA riavutosi dal sommo sbalordimento, dice con calma.

Questo e non altro è l' oggetto del vostro furore?

SOFIA.

E con tanta placida sfrontatezza mel chiedete?

DUCA da sè.

Respiro!

SOFIA.

E non impallidite in faccia ad un testimone del vostro inganno? Tremaste però alle mie prime rampogne: dunque altri delitti si saranno stabiliti per assalire la mia virtù...v' ingannate tutti...morta, ma onorata dalla stessa prepotenza che cerca la mia distruzione.

DUCA.

Chi vi ha dato quella lettera?

SOFIA.

Non altri che vostro fratello potette dimenticarla su quella sedia ove fu seduto...

DUCA sbalordito di nuovo.

Marcello è stato da voi...

SOFIA.

Da me pregato...

DUCA con sollecitudine.

A quale oggetto.....

SOFIA.

Onde dargli degli schiarimenti su di coloro che mi assalirono nel bosco: che saggiamente da lui supposti emissari dell' assassino del mio sposo, tosto saranno arrestati, per loro mezzo potremo conoscerlo e fargli quindi subire una morte eguale all' esecrando delitto che commise.

DUCA da sè.

Quale altro abisso mi si schiude sotto i piedi... quai detti...

SOFIA.

Duca; giunta la sera io abbandonerò il vostro castello.

DUCA furente.

Sofia...

SOFIA.

Che vuol dire quel furore intempestivo.

DUCA.

Che io vi amo...

SOFIA.

Mentre giovedì dar dovete la mano di sposo alla Contessa....

DUCA.

Il giuramento non è pronunziato.

SOFIA.

Le nozze sono stabilite dal Sovrano istesso....

DUCA.

Allora...allora che non credeva di più riveder Sofia, ma ora.....

SOFIA.

È giunto il disinganno.....

DUCA.

Io non amo che te sola....

SOFIA.

Ed io non deggio che vendicare l' ombra del mio estinto Roberto, e quindi.....

SCENA VII.

COLONNELLO e detti.

COLONNELLO.

Non gridate più vendetta, signora, che io stesso mi porterò subito in *Posego*. Ed a norma di quanto mi ha detto il Governatore sul vostro conto, io rinverrò l' assassino del mio caro Ro-

berto e gli vedrò spirar l' anima rea sotto la vindice spada della giustizia.

SOFIA.

Io verrò con voi.

DUCA fuori senno.

Nessuno uscirà da questo castello.

COLONNELLO.

Duca....tu lo dici per celia.

DUCA si ricompone a stento.

Si....ma...a Sofia non conviene portarsi....

SOFIA.

Da' giudici a chieder vendetta del suo morto sposo? Duca se calcolate l' altrui cuore dal vostro il risultamento sarà sempre...m' intendete (*entra furente*).

COLONNELLO.

Che voll' intender Sofia?

DUCA delirante.

Che a' sommi delitti vi si ascende per gradì.

COLONNELLO.

Troppo vero...

DUCA.

E la pena degli assassini....

COLONNELLO.

È la morte.

DUCA.

Bisogna diventarlo completamente, e poi....

COLONNELLO guardando verso dentro dice.

Il figlio di Sofia....

DUCA.

Chi vuole uccidere il figlio di Sofia....

COLONNELLO.

Duca, voi delirate...dissi che viene a questa banda il figlio di Sofia.

SCENA VIII.

BENINO e detti.

BENINO.

Signori, vado in cerca di mia madre....sapreste indicarmi ov' ella sia?

DUCA con volto in cui è impresso il terrore.

Tua madre!

BENINO.

Mio Dio! Vi atterrisce in tal modo il suo nome! mi hanno assassinato il padre, mi avessero anche uccisa la madre (*piange*).

DUCA lo prende fra le braccia, e ingozzato del pianto gli dice.

No...or ora vedrai la madre....

BENINO.

Ed il padre non lo vedrò più...

DUCA inorridito stringe Benino fra le braccia e fugge.

Dio!

COLONNELLO lo siegue spaventato.

(*Si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

CAMERA con quattro porte laterali — in fondo grande invetriata che non si apre, ma vi trasparisce un magnifico giardino.

SCENA PRIMA.

MARCELLO scrivendo con somma attenzione. Frattanto in fondo al giardino comparirà il Vampiro che giungendo sino all' invetriata la traversa ed entra indicando volere venire nella camera ov' è Marcello.

MARCELLO.

Ecco terminata la nota che darò al Colonnello, acciò appena giunto in *Posego* faccia giustiziare tutti que' morti che plausibilmente possono diventar Vampiri. Così allontanato ogni timore ritornerò tranquillo al mio governo — Si rilegga: « *Io Marcello d' Elsendock, Gover-* » *natore ec. Ordino che a norma della legge* » *contro i Vampiri emanata ec. Si esegua la* » *sentenza contro i sottonotati morti che po-* » *trebbero diventar Vampiri*.... Io non credo fallare! o possono diventar Vampiri ed è ben fatto che si esegua la sentenza; o no, e nulla porta di danno che ad un cadavere se gli mozzi il capo: *Numero 1. Paolo-Alessio Slekovitz*: e con tutto il cuore decreto la sentenza contro

di lui giacchè risentirò per lunga pezza quelle care bastonate: *Numero 2. Roberto d'Alignì:* il quale se finora non è ancora Vampiro lo diverrà senz' altro. Morto assassinato, rimasto per tanto tempo in una selva...dippiù, ora fo una riflessione....tutti gli uomini di età avanzata che prendono moglie giovane, debbono diventar Vampiri....perchè dice, non mi sovviene quale autore...(*riflette*).

SCENA II.

VAMPIRO sarà entrato senza che Marcello se ne avvegga, quindi gli siede accanto dicendo.

VAMPIRO.

Scuserà....

MARCELLO manda un grido per il timore.

Misericordia.

VAMPIRO.

Che cosa la spaventa?

MARCELLO.

Che so...nulla...vi presentate come un'ombra.

VAMPIRO.

Chieggo di nuovo scusa.

MARCELLO.

Padrone.... accomodatevi.

VAMPIRO.

Grazie.

MARCELLO da sè con alquanto di timore.

Che brutta faccia sepolcrale!

VAMPIRO.

Ella è il Governatore di *Posego.*

MARCELLO.

A servirvi, ma ora sono in licenza per..... basta sono in licenza; ma in ¡Posego vi è chi fa le mie veci.

VAMPIRO.

In ogni modo ella n' è sempre il Governatore, cui la giustizia l' è sommamente a cuore.

MARCELLO.

E ne ho sperimentati i funesti effetti.

VAMPIRO.

Ma la di lei bell' anima n' è interamente soddisfatta.

MARCELLO.

Non così le mie spalle.... basta.... dite sù che bramate.

VAMPIRO.

Ella ha fatto arrestare circa diciotto persone per l' assassinio commesso su di Roberto d' Alignì.

MARCELLO *in serio.*

Ed ora che si porta il Colonnello Berner in *Posego* ne farà arrestare altrettante.

VAMPIRO.

Male!

MARCELLO *incollerito.*

Bene; m' insegnereste voi di fare il Governatore?

VAMPIRO.

Non sarei tanto ardito.

MARCELLO.

Dunque....

VAMPIRO.

Le sottometto soltanto la irregolarità di far soffrire l' innocente pel reo.

MARCELLO.

Ma se il reo non si è potuto per anco conoscere.

VAMPIRO.

Si conosca prima dagli indizii sicuri e non già dalla delazione della calunnia, dalle vendette private....

MARCELLO.

Ma voi chi siete, signore....

VAMPIRIO.

Un uomo onesto.

MARCELLO.

Alquanto impertinente però.

VAMPIRO.

Nol credo, se cerco eccitare la di lei giustizia in difesa degli innocenti.

MARCELLO.

Ma come provare che coloro che ho fatti arrestare siano innocenti.

VAMPIRO.

Col prometterle, al più tardi domani, farle conoscere l' uccisore di Roberto d'Alignì.

MARCELLO.

Che dev' essere appunto colui che ho fatto mettere nel fondo di un criminale l' altro jeri.

VAMPIRO con tutta l'emozione del cuore.

Egli è innocente al pari di tutti gli altri arrestati. In nome del Cielo mandi a liberarli da

quelle pene d'inferno. Padri di famiglia, sposi teneri, artigiani di onore.... L' innocenza geme, glie lo giuro signore, geme sotto il peso della calunnia. Ella, lo conosco, ha la giustizia nel cuore ma facilmente glie la sovvertono col secondare le sue debolezze.

MARCELLO sommamente sdegnato.

Io ho la debolezza?

VAMPIRO.

Ogni uomo, grande che sia, ha il suo lato debole per imperfezione di natura.

MARCELLO con più rabbia.

E qual' è il mio lato debole.

VAMPIRO.

Quello di credere ai Vampiri.

MARCELLO.

Dopo che mi hanno fracassato le ossa non debbo credere...

VAMPIRO.

E sommamente credere, che gl' impostori si avvalgono de' pregiudizii del secolo per sedurre ed ingannare gli spiriti deboli, che l' uomo virtuoso non ben accorto è il bersaglio e la vittima degli scellerati di talento, che mentre la sana filosofia sparge i suoi lumi, l' impostura con la maschera filosofica demoralizza i cuori, e la perfidia col suo velenoso brando fa piena strage dell' innocenza delusa.

MARCELLO.

Ora padron caro...

VAMPIRO guardando dalla parte opposta d' ove è entrato si spaventa e dice il seguente in fretta e sottovoce.

Liberi signore, liberi dalle carceri quelli innocenti, e le giuro di nuovo che per-domani la verità sarà palese (*fugge per dove è entrato*).

SCENA III.

COLONNELLO che arriva frettoloso e si ferma alle spalle di Marcello guardando con somma emozione per dove è partito il Vampiro.

COLONNELLO da sè.

Che vidi mai!

MARCELLO che rimasto stupefatto di ciocchè gli ha detto il Vampiro dice.

Ma perchè fugge tanto in fretta mentre...

COLONNELLO.

Signor, Marcello...

MARCELLO dando un grido per la paura.

Oimè!...ma oggi capitate tutti come...

COLONNELLO con premura e commozione.

Chi era colui che ora è andato via?

MARCELLO.

A tal domanda da me fattagli mi ha risposto ch' era un uomo onesto.

COLONNELLO.

E che bramava, presto, dite...

MARCELLO.

Che avessi fatto escarcerare tutti coloro che sono rubricati per l' assassinio di Roberto di Alignì, promettendomi che per domani mi avrebbe scoperto il vero uccisore...ma voi perchè così elettrizzato.

COLONNELLO.

Voi non conoscevate Roberto d' Alignì...

MARCELLO.

Che di nome soltanto.

COLONNELLO.

E poi si ha l' ardire di negare che vi sono i Vampiri.

MARCELLO.

Io vi metterei la testa, sola rimasta intatta dalle percosse del....

COLONNELLO.

Voi già vedeste il cadavere di Roberto d' Alignì?...

MARCELLO.

Assieme col Cancelliere, i chirurgi, i testimonii...

COLONNELLO.

Vi dissi in qual modo egli era mio amico...

MARCELLO.

E così?

COLONNELLO.

Colui che finora ha parlato con voi era Roberto d' Alignì....

MARCELLO *spaventato all' eccesso.*

Divenuto Vampiro?

COLONNELLO.

Assolutamente.

MARCELLO.

Ed è venuto da *Posego* fin qui....

COLONNELLO.

Qual meraviglia!

MARCELLO.

A succhiarmi tutto il sangue.

COLONNELLO.

Ma non vi prendete tanta paura; siete alfine un Governatore.

MARCELLO.

Che non ha desiderio di morire nè bastonato, nè succhiato....

COLONNELLO.

Zitto: ora daremo l'ordine che se gli tronchi il capo ed ogni timore è svanito.

MARCELLO.

Voi dite bene, ma io..

COLONNELLO.

La vita mi è cara quanto l'è a voi. Ma non tremo a fronte dei Vampiri....

MARCELLO.

Perchè....

COLONNELLO.

Ne cerco la distruzione e ciò basta.

MARCELLO.

Ma se voi, che conoscevate tanto bene Roberto non giungevate a tempo il Vampiro sarebbe ritornato, io l'avrei ricevuto sulla buona fede, ed egli mi avrebbe.... (*manda un grido*) Oimè! ora mi rammento.

COLONNELLO.

Che avvenne.

MARCELLO.

Il Vampiro mi si era messo accanto senza che

io me ne fossi avveduto.... Dunque dovette incominciare a succhiarmi....

COLONNELLO.

Questa poi si chiama alterazione di fantasia...

MARCELLO.

Ma se io mi sento....

COLONNELLO.

Io veniva da voi, acciò mi aveste dato la nota dei Vampiri che debbo fare giustiziare in *Posego.* Io fo conto di partire domattina all' alba onde sollecitare la processura contro l' assassino di Roberto.....

MARCELLO.

Dovete prima qui distruggere Roberto divenuto Vampiro...

COLONNELLO.

Venite perciò ad esser testimone come lo farò subito rinvenire....

MARCELLO.

E dopo ritrovato...

COLONNELLO.

Alla militare, al momento se gli tronca il capo....

MARCELLO.

E così...

COLONNELLO.

Viene Sofia.... Non è ben fatto farle conoscere che il suo defunto sposo sia diventato Vampiro...

MARCELLO.

E che dobbiamo farlo giustiziare.

COLONNELLO.

Seguitemi....

MARCELLO.

Ma fate presto, Colonnello (*entra col colonnello*).

SCENA IV.

SOFIA concentrata ne' suoi pensieri si avanza lentamente.

SOFIA.

Si.... domattina partirò col Colonnello... ma tu Sofia troppo, troppo irritasti il cuore del Duca.. lo richiedeva il mio decoro... è vero! ma forse ho precipitato il mio giudizio!... dalla lettera ben si conosce che quando egli conchiuse le nozze con la Contessa non sperava più di rivedermi, ignorando, come mi asserì, la morte del mio Roberto.... salvatami la vita si ridestò in lui la fiamma di un intenso amore ch' ebbe per me... se dunque si risolvesse a sposarmi ... mio figlio... Oh come viene a me veloce.

SCENA V.

BENINO e detta.

BENINO.

Un bacio mamma.

SOFIA.

Figlio mio...dove sei stato finora?

BENINO.

In giardino.

SOFIA.

E perchè sei tanto tardato a venire da me.

BENINO.

Sono andato in cerca di te e non ti ho ritrovata, ne ho domandato a quel buon signore...

SOFIA.

A chi mai?

BENINO.

A colui che ci salvò dagli assassini.

SOFIA.

Al Duca? e che ti rispose.

BENINO.

Mi prese fra le braccia, e poi ha pianto tanto tempo, abbracciandomi stretto stretto al cuore, dicendo sempre — infelice vittima di uno scellerato!

SOFIA.

Intendeva parlare di colui che ha ucciso tuo padre.... e poi ti disse altro?

BENINO.

Mi fece una lunga ambasciata per te.... ma ho timore di non sapertela dire fil filo....

SOFIA.

Dì pure che cercherò d'intenderti alla meglio.

BENINO imita la voce del Duca in atterrimento.

Va da tua madre mi disse.... ed avea gli occhi lucidi lucidi, che mi faceano tanta paura.

SOFIA.

Va da tua madre, avanti.

BENINO.

E dille..... (*si frega la fronte per rammentarselo*) Qui è l' imbroglio.

SOFIA.

Ma pure un presso a poco.

BENINO.

Va da tua madre e dille.... bravo me l'ho ricordato.... *va da tua madre e dille che se non mi ascolta un' altra sola volta io son capace di qualunque eccesso contro di me.*

SOFIA interdetta da sè.

E sarebbe capace...

BENINO.

E vuole subito la risposta da me del *si* o del *no*.

SOFIA da sè.

Non posso evitare di ascoltarlo...

BENINO.

Mamma si o no ?

SOFIA.

Si, digli che venga; ma vieni tu in sua compagnia ; hai ben compreso?..

BENINO.

Ho compreso, ho compreso (*parte infretta*).

SOFIA.

Avrò io ben deciso ad ascoltarlo di nuovo?... no... feci male...si richiami il figlio...(*chiama forte per dove è entrato Benino*) Benino, Benino... Federico chiama Benino.

SCENA VI.

FEDERICO e detta.

FEDERICO.

E dov' è signora?

SOFIA.

È volato come un uccello... basta sarà ciocchè sarà.

FEDERICO.

Sia pure: volete altro?

SOFIA.

Dimmi Federico.

FEDERICO.

Comandi con tutta libertà.

SOFIA.

Io conosco bene che sei un galantuomo; ma...

FEDERICO.

L'assicuro che sono un galantuomo senza il *ma*.

SOFIA.

Voleva intendere che in qualunque circostanza, terrai sempre dalla parte del tuo padrone.

FEDERICO.

Purchè egli mi comandi nel giusto.

SOFIA.

E se io ti domandassi di una verità?

FEDERICO.

O tacerei, o ve la direi senza alcun riguardo.

SOFIA.

Dimmi adunque il matrimonio fra il Duca e la Contessa si tratta da molto tempo?

FEDERICO.

Da più mesi.

SOFIA da sè, compiaciutà.

Dissi bene, prima della morte di mio marito.

FEDERICO.

Ma ora lo zio l'obbliga di portarsi subito alla capitale onde....

SOFIA.

Ma il Duca è padrone assoluto della sua volontà.

FEDERICO.

Non vi è dubbio....ma perchè mi fate una tal domanda?

SOFIA.

Perchè...

FEDERICO indicando il Duca per mezzo dell'invetriata.

Ecco intanto il Duca condotto da vostro figlio.

SOFIA confusa.

Il vedo......

SCENA VII.

BENINO conducendo il DUCA a traverso del giardino indica la madre, il Duca se ne compiace ed entra per venir da SOFIA.

FEDERICO.

Si diriggono da voi.

SOFIA.

Si......

FEDERICO.

Fa d'uopo perciò che io vada via: ma per accertarvi che son galantuomo vi avviso che il matrimo-

nio fra il Duca e la Contessa si effettuirà assolutamente perchè il Sovrano lo brama, perchè la Contessa eredita immense ricchezze, perchè in seguito di questo matrimonio il Duca sarà nominato ambasciatore...essi vengono...spero di trovare altrettanta lealtà in voi onde tenermi secreto, e non farmi pentire di essere stato un galantuomo (*parte*).

SOFIA.

Le parole di Federico mi hanno gittato in una costernazione...

SCENA VIII.

BENINO conducendo il DUCA e detta.

BENINO.

Mamma ecco questo signore che mi vuol tanto bene, ma sempre piange e sospira (*ciò detto si mette in un lato della scena in fondo a trastullarsi con de' giocarelli che cava dalle tasche*).

DUCA.

Ed oltre al pianto che più a me rimane?

SOFIA.

Il pianto è il retaggio degli infelici.

DUCA.

Non sono io forse tale?

SOFIA.

Di che mai abbisognate?

DUCA.

Della pace del cuore.

SOFIA.

Sta in voi l'acquistarla.

DUCA.

Additatemene voi il mezzo.

SOFIA.

Tosto che mi significarete come la perdeste.

DUCA.

Ingrata!

SOFIA.

Spetta a me questo epiteto?

DUCA.

Io ti ho amato....

SOFIA.

Quando io era padrona di me stessa? Ed allora vi corrisposi egualmente.

DUCA.

Ti maritasti però.

SOFIA.

Ubbidii mio padre: ma dopo la vostra partenza per la Francia ebbi per sicuro che mi aveste obbliato.

DUCA.

Tale io credetti di te; che alle tante mie lettere non mai mi rispondesti.

SOFIA.

Dopo maritata riseppi che mio padre avea intercettate le vostre lettere e bruciate.

DUCA.

Ma tu intanto.....

SOFIA.

Fui moglie fedele qual si dovea ad un marito che m'adorava: ve lo scrissi, Duca.

DUCA.

Ed io chinando il capo ad un perverso destino, deplorava meco stesso di aver perduta la mia adorata Sofia. Ora però che una fortunata combinazione......

SOFIA.

Fa che io vi debba la vita? E per retribuirvene sarei pronta a dar la mia per voi.... ma il mio onore Duca....

DUCA.

Chi ha cercato di lederlo?

SOFIA.

Giovedì dovete sposare....

DUCA.

Ciò finora è un ipotesi...... in realtà poi è che il mio amore per te è giunto a tal grado...

SOFIA.

Che non dovrà giammai ledere quella virtù di cui mi credo ricca a dismisura pur quanto sono povera di beni di fortuna.

DUCA.

Dunque....

SOFIA.

Non vi adirate.... che io parta domattina col Colonnello per *Posego*...

DUCA.

A far che?...

SOFIA.

A conoscere e far punire severamente l'assassino del mio defunto consorte...

DUCA.

Sofia....

SOFIA.

Lo debbo.... calmatevi vi replico..... e laddove vi risolverete con ponderazione di uomo saggio e prudente di abbandonar le nozze della Contessa e divenir mio....

DUCA nell' estasi della gioia.

Dunque tu mi ami, tu....

SOFIA.

Negarvelo non sarebbe del mio carattere; ma saprò soffocare qualunque passione, se questa possa adombrare in menoma parte il mio decoro, la pubblica opinione (*oppressa da diversi affetti siede con le spalle voltate al Duca che vieppiù si accende di amore*).

SCENA IX.

VAMPIRO che sarà comparso in fondo al giardino si avanzerà lentamente sin vicino l'invetriata guardando con ferocia e indicando al Duca la sua ferita. Il DUCA lo riconosce come la solita ombra che lo persegue, sommamente inorridisce da sè senza interpellare SOFIA.

DUCA.

Sappi però Sofia che il mio amore è di tal tempra.... che!.............. Dio!... non è quella l' ombra... che... sempre... mi perseguita.... egli viene.... a... rampognarmi...... mi... mostra... la ferita...

BENINO che girando il capo verso l' invetriata dà un grido di gioia e vi corre accanto dicendo.

Mamma... mamma, vedi il mio caro papà.

VAMPIRO che alla voce di Benino sparisce.

DUCA.

Tuo padre?..

SOFIA.

Dov' è....

BENINO piangendo.

Non vi è più...papà mio è morto, un assassino l' uccise (*dirigendosi al Duca*).

DUCA stramazza al suolo.

Oh....

SOFIA inorridita si mette le mani fra' capelli.

Dio...

BENINO atterrito abbraccia le ginocchia di Sofia.

Mamma.

(*Subito si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

STANZA come nell' atto precedente.

SCENA PRIMA.

MARCELLO arrabbiato seguito da FEDERICO che cerca calmarlo.

MARCELLO.

No, e poi no.

FEDERICO.

Neanche ora volete darvi per vinto?

MARCELLO.

Che non ci sono i Vampiri? Ci sono ed io vi metterei la testa sotto la scure.

FEDERICO.

Povera testa?

MARCELLO rimproverandolo.

Federico.

FEDERICO.

Ma come ancora ostinarvi nella vostra idea dopo la lettera che riceveste già poco da chi fa le vostre veci in *Posego*, e che pubblicamente leggeste.

MARCELLO.

Ma qual rapporto fra quella lettera ed i Vampiri?

FEDERICO.

Come! In essa non si rileva che appena voi fuggito da *Posego* per lo timore de' Vampiri, nel vostro palazzo medesimo fu arrestato colui che vi bastonò vestito con gli abiti del morto Paolo-Alessio; che ha confessato averglieli dati la moglie del defunto; ch' egli s' introdusse nella vostra camera per mezzo di un vostro domestico, si finse Vampiro a solo oggetto d' intimorirvi, e così ridurvi a farlo ritornare dall' esilio, ma che poi conoscendo la vostra fermezza per la giustizia, perdè la pazienza e vi bastonò. Dopo di tal confessione fu messo in criminale insieme con la moglie di Paolo-Alessio, giacchè si suppongono fautori e complici della morte del suddetto. Or dopo tuttociò....

MARCELLO.

Convengo che siano stati fautori e complici della morte di Paolo-Alessio. Approvo che l' hanno messi in criminale. Provata la loro reità sarò il primo a condannarli a morte per un misfatto così enorme; ma colui che mi bastonò era il morto Paolo-Alessio divenuto Vampiro.

FEDERICO.

Ma questo significa....

MARCELLO.

Essere uomo di carattere, che quando si arriva a toccar l'evidenza di checchessia bisogna sostenerla con la vita. Come negarmi che due ora fa in questa camera, seduto lì, è venuto a ritro-

varmi Roberto d' Alignì divenuto Vampiro, e se il Colonnello non l'avesse riconosciuto io in buona fede mi sarei fatto succhiare.

FEDERICO.

Ma non si conosce a chiare note che questo accidente è simile all'altro in cui foste bastonato.

MARCELLO.

Già: perchè Vampiro fu quello e Vampiro è questo.

FEDERICO.

Al contrario sono uomini vivi come voi e me...

MARCELLO.

Il Colonnello l'ha riconosciuto per Roberto....

FEDERICO.

Il Colonnello si è ingannato al pari di voi: vi sono tante persone che si assomigliano.

MARCELLO.

La faccia, la faccia era di Vampiro...

FEDERICO.

E la vostra accesa fantasia che li vede dovunque. Colui dovea essere un parente di un qualche arrestato...

MARCELLO.

E volea persuadermi a farli uscir tutti dalle prigioni perchè innocenti....

FEDERICO.

Per non far conoscere da chi era stato inviato.....

MARCELLO.

Promise che domani mi avrebbe palesato chi

era stato l'uccisore di Roberto; e ciò onde avere bell'agio di venire a succhiarmi ...... ma questa volta l'ho vinta io, prima di domani la testa in aria.

FEDERICO agitato e con premura.

Ma caro signor Marcello lasciatevi persuadere dalla ragione......

MARCELLO.

Non ascolterò ragione finchè non sia distrutto Paolo-Alessio, Roberto d'Alignì, e tutti i Vampiri.....

FEDERICO con somma rabbia.

Ma per far ciò bisognerebbe estingure tutti gli usurai, i Biscazzieri, gl'ipocriti... costoro sono i veri Vampiri che succhiando tutto il sangue d'una famiglia la estinguono interamente.

MARCELLO.

Ciancia quanto vuoi, il castello si è chiuso, e su del signor Roberto divenuto Vampiro si eseguirà la giustizia....

FEDERICO agitato al sommo.

Mentre qui vi è l'infelice sua vedova....

MARCELLO.

Che anzi me ne dovrebbe essere grata, se così la libero dal pericolo di essere....

FEDERICO.

Ecco vostro fratello....

MARCELLO.

Com'è incollerito....

SCENA II.

DUCA spumante di rabbia e detto.

DUCA.

Signor Marcello chi vi diede quella lettera di mio zio che stolidamente lasciaste nella camera di Sofia, allorchè vi andaste stamane.

MARCELLO.

Io? Non ho ricevuto alcuna lettera.

DUCA.

Ma se la vostra imbecillità per i Vampiri vi ha fatto perdere il senno.

MARCELLO.

Fratello....

DUCA.

In sala mi assicurano che fu consegnata la lettera....

MARCELLO.

A me no certamente.

DUCA interrogandolo.

Federico....

FEDERICO.

Vel dissi, io ignoro questa lettera....

DUCA.

Qui si nasconde un qualche intrigo...

MARCELLO.

E non vuoi persuaderti.....

DUCA.

Mi persuado soltanto che siete....

MARCELLO.

Che cosa?

DUCA.

Lasciatemi in pace... ve ne prego.

MARCELLO.

Si, si: caratterizzatemi come volete; ma quando da qui a poco vedrete troncare il capo al Vampiro che mi perseguita fin qui nel castello: converrete meco che tutti i filosofi di oggidì sono discendenti di Vampiri, volendo distoglierci dal credere che vi siano, acciò gli lasciassimo in pace succhiare l' universo (*entra*).

FEDERICO scuotendo il Duca che sta concentrato.

Signore.... voi siete in uno stato....

DUCA.

Che fa spavento a me stesso...

FEDERICO.

Perchè Sofia......

DUCA.

Sofia mi ama da virtuosa, io da scellerato cercava sedurla.... l' ombra di Roberto mi apparve...

FEDERICO.

Anche voi date credito......

DUCA.

Ai rimorsi del mio cuore che me 'l riportono tuttora alla mente.... ed io il vidi là.... nel giardino che m' indicava il luogo della ferita ricevuta.... inorridito svenni....

FEDERICO.

Ed io accorrendo ai gridi di Sofia vi credetti morto.

DUCA.

Merito di morire, ma da infame.... Perchè non vuol più vedermi Sofia?...

FEDERICO.

Dice che più nol deve, che vuol partir subito per rinchiudersi in un chiostro...

DUCA.

Mi vedrà, si, mi vedrà, ma da suo sposo.... scrivi.....

FEDERICO.

A chi...

DUCA.

A mio Zio....

FEDERICO.

Quando?

DUCA.

In questo momento.... scrivi.

FEDERICO si mette a scrivere.

Son pronto dettate.

DUCA passeggia furente e quasi fuori senno detta.

Zio.... i falli, i delitti mettono tutti gli uomini allo stesso livello... Io debbo ripararne uno....

FEDERICO.

Ma in tal modo paleserete....

DUCA.

Scrivi, ti dissi.

FEDERICO.

Scrivo.

DUCA.

Per obbligo, per dovere debbo sposare una donna.

FEDERICO.

E vorreste sposar Sofia...

DUCA.

Si, scrivi.

FEDERICO da sè interdetto.

Oh che imbroglio!... e come risolverla!...

DUCA.

Cercate alla meglio di addurre delle ragioni alla Contessa, a suo padre, giacchè quando arriverà la lettera io avrò già sposato Sofia.

FEDERICO sbalordito.

Sofia!

DUCA gli toglie la lettera dalle mani e la legge.

Lascia che legga.

FEDERICO da sè.

Io non so più dove mi abbia la testa!... bisogna pensare ad uno stratagemma, e subito.

DUCA firma, indi sugella la lettera.

Il dado è tratto.

FEDERICO da sè.

E quel ch' è peggio per tutti.

DUCA.

Che parta subito un corriere per la Capitale e rechi questa a mio Zio.

FEDERICO.

Ma non potrà pervenirgli che domani.

DUCA.

Io sposerò Sofia per questa sera... viene il Colonnello.... silenzio sulle mie risoluzioni.

FEDERICO.

So il mio dovere.

DUCA.

Dov' è il figlio di Sofia?

FEDERICO.

Non so....

DUCA.

Lo troverò ben io.. (*parte fuori senno*).

FEDERICO.

Oimè! che vorrà dal figlio di...

SCENA III.

COLONNELLO e detto.

COLONNELLO.

Dov' è la signora Sofia? sono incaricato di una commissione per lei.

FEDERICO.

Sarà nelle sue stanze.

COLONNELLO.

Ti trovo a proposito Federico, per chiederti alcuni schiarimenti sulla felice memoria del mio caro Roberto.

FEDERICO.

E li chiedete a me.....

COLONNELLO.

Se non vuoi essere un ingrato verso di Roberto.

FEDERICO.

In qual modo?

COLONNELLO.

Non più rammenti che io essendo un capitano andai a rivedere il mio antico amico Roberto: e fu in quel momento in cui egli con la sua eloquenza salvò la tua vita in pericolo per il duello che facesti, sebbene per onore?

FEDERICO agitato.

Si...... è vero. Vi darò tutti i schiarimenti che volete. Ma datemi parola da uffizial di onore di nascondere al Duca questa mia avventura: giacchè alcune circostanze me l'impongono.

COLONNELLO.

Fa conto che io l'abbia interamente obbliato.

FEDERICO.

Ritorna il padrone... io vado ad eseguire una sua pressante commissione: a suo tempo ci riparleremo; vi raccomando il segreto (*parte in fretta*).

COLONNELLO.

Vivi pur tranquillo.... sapessi ove trovar Sofia per darle....

SCENA IV.

DUCA sul di cui volto si veggono impressi i segni di un furore estremo; traversa la scena conducendo per mano BENINO, e detto.

BENINO.

Ma voi con quel brutto muso mi spaventate.

DUCA.

Vieni meco, non temere.

BENINO.

E dove andiamo?

COLONNELLO.

Signor Duca sa dove sia attualmente la signora...

DUCA senza dare ascolto al Colonnello seguita a parlare con Benino.

Voglio darti delle cose che molto ti piaceranno (*entra con Benino*).

COLONNELLO.

Ineducato!... ecco il signor Marcello; com'è ansante.

SCENA V.

MARCELLO frettoloso *ed* ansante e detto.

MARCELLO.

Signor Colonnello, non vi è tempo da perdere.

COLONNELLO.

Che avvenne?

MARCELLO.

Un abitante di questo castello ha riconosciuto nel Vampiro il signor Roberto d'Alignì, che ammantato e frettoloso si nascondeva dietro lo spalto che divide il giardino da questo appartamento.

COLONNELLO.

Andiamo dunque a toglierci da questo impaccio (*avviandosi*).

MARCELLO.

Bravo Colonnello....

COLONNELLO si ferma a riflettere.

Ma....

MARCELLO.

Vi è venuto qualche dolore al piede?

COLONNELLO.

Mi son compromesso di dare questa lettera alla signora Sofia....

MARCELLO.

Che lettera andate dicendo! Se perdiamo questa occasione, chi sa dove potrà ficcarsi il Vampiro, ed allora....

COLONNELLO che essendo andato spiando chiama Sofia sotto la soglia delle sua stanza.

Signora, dovrei pregarla di una cosa che vi riguarda....

MARCELLO.

Facciamo presto, Colonnello....

SCENA VI.

SOFIA e detti.

SOFIA.

Anch'io andava in cerca di parlarvi.

MARCELLO.

Poi parlerete un'altra volta, giacchè noi abbiamo un affare....

SOFIA.

Quando partirete per Posego?

COLONNELLO.

Domani all'alba.

MARCELLO.

Presto Colonnello.

SOFIA.

In Posego vi sono ritiri Religiosi per donne?

COLONNELLO.

Ve n'è uno edificante per l'austerità della regola.

MARCELLO.

Colonnello sbrigate: chi sa ora chi starà succhiando.....

COLONNELLO.

Signora già poco venne un incognito nelle mie stanze pregandomi caldamente di consegnarvi con le mie mani questa lettera, che disse contenere un importante segreto per voi. Ho creduto mio dovere recarvela io stesso.

MARCELLO sollecitandolo a partire.

Colonnello per carità...

COLONNELLO.

Andiamo, andiamo: siete più pauroso di un coniglio.

MARCELLO trascinando dentro in fretta il Colonnello dice.

Possiate avere la stessa mia sorte (*entra*).

SOFIA.

La lettera è chiusa a doppio sigillo...Il Duca senz'altro...No, non debbo più ascoltarlo... non vederlo neppure....un ritiro m'involi per sempre dalla società......Ma se questa lettera fosse non del Duca, ma bensì di chi volesse salvarmi da qualche aguato del Duca istesso...egli tramortì allorquando io gli dicea che morta sarei piuttosto che recar macchia al mio onore...si legga...e si esca dall' indecisione (*apre la lettera e legge*). « *Donna ingannata, salvati*...Dio! che sarà mai! » *Un uomo che ti vede sull' orlo*

» *del precipizio si espone a salvarti col pericolo*
» *della sua vita. Allorchè tu maritata negasti*
» *di rivedere il Duca egli decise di uccidere tuo*
» *marito, e lo eseguì* ...» empio! tu l'uccidesti
ed osavi.... «*Egli stesso ti fè rapire per averti*
» *in suo potere .... Il Duca è un prepoten-*
» *te, nel suo castello di tutto è capace. Cer-*
» *cai salvarti il decoro; non cercar la mia*
» *morte con palesare questa lettera.*» Mostro di
scelleraggine!...ora tutta comprendo la mia debolezza....i
tuoi trasporti.....io correva in Posego
onde far rinvenire l' assassino del mio Roberto
ed egli mi era accanto..che cercava assassinarmi
l' onore....Si perfido tutto m' involasti...toglimi
anche la vita.... (*covrendosi con ambi le
mani il volto siede abbattuta*).

SCENA VII.

DUCA e detta.

DUCA da sè.

La rinvenni finalmente....nel suo cuore combatterà
l' amore ed il timore che io non voglio
sposarla...Cederà offrendogli la mia mano....ma
se mai si negasse...il figlio...si il figlio ch' è
in mio potere la farà decidere. (*si avvicina e
la scuote*) Sofia...

SOFIA delirante.

Trascinatemi innanzi a' piedi quel perfido che...

DUCA.

Sofia...

SOFIA inorridita dà in furore e così sempre crescendo.

Chi...osate mirarmi in viso...ed in quel cuore non sorge il rimorso...vero scellerato! ...senza rimorsi.

DUCA.

Calmati Sofia...tutto comprendo...

SOFIA.

Tutto ignori...e benanche che là vi esiste il supremo Fattore...vile creatura tu non potrai isfuggire dalla sua possente mano...

DUCA.

Ascoltami pria di così rampognarmi...

SOFIA.

Io ascoltare...:maledetto il momento in cui ti vidi...e maledetto ancora...va, allontanati... trema di una donna...di una furia vendicatrice che chiede...la lena mi abbandona.

DUCA.

Questa virtù, sebbene tant' oltre spinta, non cessa di farmi divenire più amante...

SOFIA.

Di me?

DUCA.

Che sola formasti e formerai mai sempre...

SOFIA.

Il bersaglio di tutti i tuoi enormi delitti?

DUCA.

Sofia, lasciami terminare: non sono finalmente un assassino...

SOFIA.

Si, che lo sei...... e se io potessi mostrarti un testimone.... Duca parti, parti, non cimentare una donna che tu rendesti infelice, e che per averti amato!... Oh eterno rimorso! anch'ella è divenuta rea....

DUCA.

Ma tutto ora è finito.

SOFIA.

Si, ben dicesti.

DUCA.

Conobbi il mio fallo.

SOFIA.

Troppo tardi per entrambi.

DUCA.

A tempo, per farne la dovuta emenda.

SOFIA.

In qual modo scellerato?

DUCA.

Con offrirti la mano di sposo.

SOFIA.

Tu.... a me.... quella mano... quella mano istessa......

DUCA.

Che dallo Zio fu promessa alla contessa di Barnever, che ora io te l'offro come un pegno del più sincero amore, ed in questa sera medesima si compiranno le nozze....

SOFIA delirante.

Ove, ove si compiranno?

DUCA.

Sull' altare...

SOFIA.

Del sangue, della vendetta...

DUCA.

Tu deliri Sofia...

SOFIA.

Tu deliri nello spazio de' delitti, e credendo che io ignori...

DUCA.

Che mai?....

SOFIA furente all' eccesso.

Va mostro di empietà, nascondi te a te stesso se lo puoi... lascia che io vada... Duca leggi nel mio volto il terrore che m' investe... lasciami partire in questo istante...

DUCA.

Sofia.... se io abbandonando dovizie, fasto, grado discesi ad offrirti la mia mano, non irritarmi al punto...

SOFIA fuori senno pel dolore.

Di assassinar me come lo facêsti del mio sposo.

DUCA da sè inorridito.

Che ascolto mai!

SOFIA pentita da sè.

Che osai di palesare!...

DUCA.

Arrogante tu ardisci...

SOFIA.

Voglio partire in questo...

DUCA col tuono della disperazione le dà una carta.

Tu non uscirai da questa stanza se prima non avrai giurato e sottoscritto di esser mia sposa.

SOFIA.

Morta mille volte che divenir la sposa....

DUCA.

Sofia, sono un disperato....

SOFIA.

Lo siamo entrambi, tu per delitti, io per innocenza calpestata.

DUCA.

Scrivi Sofia...

SOFIA.

Uccidimi, estingui la tua insaziabile sete di sangue... ecco il mio petto...

SCENA VIII.

BENINO accorrendo e detti.

BENINO.

Crudele, e che ardisci fare alla mia povera madre?

DUCA lo tien fermo con la sinistra mentre Sofia è alla sua destra.

A tempo giungi.

SOFIA.

Figlio mio....

DUCA all'eccesso della disperazione.

Sofia... ecco nelle mie mani un pegno che ti sarà reso allorquando firmerai di esser mia.

SCENA IX.

IL VAMPIRO vedendo dal giardino BENINO in quel pericolo si mette le mani fra' capelli per la disperazione, e corre in fretta trasversandolo, indicando che lo salverà.

SOFIA.

Ed oseresti...

DUCA.

Tutto oserò, di tutto ora mi rende capace l'amore oltraggiato... scrivi di esser mia...

SOFIA.

Non mai...

DUCA.

Tuo figlio è in mio potere; trema...

BENINO.

Mamma mia, salvami...

SOFIA.

Dammi il figlio....

DUCA.

Da te dipende....

SOFIA.

Il figlio....

DUCA cavando un pugnale lascia involontariamente la mano a Benino, il quale oppresso dal timore trema in modo che non può camminare.

Vedi questo pugnale...

SOFIA.

È lo stesso con cui mi uccidesti Roberto? Ebbene, uccidi anche la moglie...

SCENA X.

VAMPIRO che uscendo di soppiatto alle spalle del DUCA ghermisce BENINO e fugge come un baleno per dov'è entrato.

SOFIA che vedendo il Vampiro rapire il figlio e fuggire, diventa una furia ma non potendo più sillabare, e mancandole le forze indica al Duca co' replicati gesti ciocchè vide, indi stramazza al suolo.

Ah (*cade*).

DUCA dando un grido da disperato.

È morta ed io la uccisi.
(*Subito si bassi la tenda*).

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

CAMERA che precede quella di SOFIA — Quattro porte laterali — Una in fondo che mena al Giardino — Lumi in iscena.

SCENA PRIMA.

MARCELLO ansante e frettoloso dalla porta a sinistra chiama a voce alta.

MARCELLO.

Signor Colonnello, signor Colonnello.... oh povero me!.... poveri tutti se non si.... signor Colonnello.... ed il Colonnello neanche qui vi è.... il castello è tanto grande.... io non ho più lena.... signor Colonnello.

SCENA II.

COLONNELLO dalla porta a destra in fondo e detto.

COLONNELLO.

Bassate la voce.... ignorate la sventura avvenuta alla signora Sofia?

MARCELLO.

L'ha uccisa il Vampiro? È così dovea essere, e così addiverrà di tutti.

COLONNELLO.

Oibò: riavutosi da un lungo svenimento, è divenuta delirante in modo che fa spavento e compassione insieme. Ella chiede a tutti suo figlio.

MARCELLO.

E perciò vi chiamava a voce alta. Mentre io era a disporre le guardie onde non potesse fuggire il Vampiro, quando in distanza veggo il maledettissimo Vampiro che camminava volando col figlio della signora Sofia stretto fra le braccia, e che a quest'ora se l'avrà già succhiato. Allora grido, arrestatelo arrestatelo, eccolo là il Vampiro... cio bastò che tutte le guardie gittassero le armi in aria, fuggissero, lasciandomi solo a gridare.... (*dà un forte grido*) Colonnello....

COLONNELLO.

Ma gridate come un....

MARCELLO.

E voi siete là ritto come....

COLONNELLO.

Come un uomo; che se in campo con la spada ha saputo affrontare e vincere gli uomini vivi, potrà mai egli temere de' Vampiri?

MARCELLO.

Dunque voi credete che con la spada....

COLONNELLO.

Si vince qualsivoglia prestigio, allorchè è guidata dalla prudenza e dal coraggio. Via su, indicatemi ove si è diretto il Vampiro, e basto io solo a distruggerlo, e tranquillar il vostro spirito. Andiamo : coraggio signor Marcello, e niente paura.

MARCELLO.

Dovrei anch'io armarmi di....

COLONNELLO *ridendo.*

Ma vi manca....

MARCELLO.

Mi manca tutto (*parte col Colonnello per dove è venuto*).

SCENA III.

FEDERICO dalle stanze di SOFIA, agitato e palpitante.

FEDERICO.

Son partiti, chi sa per dove si saranno diretti.... infelice Sofia in quale stato sei tu mai ridotta!... il tuo senno è quasi perduto!... ed io dopo di aver tanto azzardato, dopo di avere esposto ad un pericolo evidente la mia vita.... odo rumore per dove è partito il Colonnello.... che vedo mai!.. m' inganno... no, pur troppo è vero... (*agitato all' estremo si nasconde fuori la porta in fondo*) ed ora come....

SCENA IV.

VAMPIRO che avrà BENINO fra le braccia e che si è stretto al suo collo; entra rinculando per la porta d'onde partì il COLONNELLO, avendo una pistola impugnata contro del COLONNELLO mentre che questi lo incalza con la spada e FEDERICO sta in aguato.

COLONNELLO.

Lascia il fanciullo...lascialo ti dico, o che

FEDERICO in un attimo smorza i lumi rimanendo la scena affatto oscura ed entra nelle stanze di Sofia.

COLONNELLO.

Che vuol dir ciò.

VAMPIRO in fretta urta più di una porta, e quella che cede vi entra e chiude subito.

COLONNELLO.

Gente...lumi...presto che il Vampiro.....

SCENA V.

FEDERICO con lume dalle stanze di Sofia ed il COLONNELLO che stupefatto corre per tutta la scena in cerca del VAMPIRO.

FEDERICO.

Signore, per carità non alzate la voce! Vedeste voi medesimo lo stato dell'infelice Sofia! Volete ch'ella ascoltando de' gridi qui fuori maggiormente perda il senno.....Ma voi di chi andate in cerca?

COLONNELLO.

Io non credo essere un visionario?

FEDERICO.

E chi ardisce darvi questa taccia.

COLONNELLO.

Io lo vidi, lo riconobbi, l'inseguii fin qui...

FEDERICO.

Ma di chi parlate?....

COLONNELLO indicando la stanza ove all'oscuro vi è entrato il Vampiro.

Questa porta è chiusa.

FEDERICO.

Si signore.

COLONNELLO.

E dove mena...

FEDERICO.

Mena...mena ad un ripostiglio di vecchi arredi.

COLONNELLO.

Là è l' appartamento di Sofia...e quest' altra porta.

FEDERICO.

Conduce al giardino.

COLONNELLO.

Per qui ha dovuto fuggire (*entra frettoloso*).

FEDERICO.

Anche questa è superata...ecco il Duca...come è accigliato e pensieroso...chi sa che macchina in quella sua testa vulcanica.

SCENA VI.

DUCA e detto.

DUCA.

Come va Sofia?

FEDERICO indicando la stanza ov' è Sofia.

Vedetela da voi medesima.

DUCA.

Infelice!

FEDERICO.

Io temo che più non riacquisterà la ragione.

DUCA.

Ora però il suo traviamento giova a' miei disegni.

FEDERICO.

In qual modo.

DUCA.

Una vettura a sei cavalli è già pronta, due

servi, tu ed io ve la condurremo, indi a spron battuto ci porteremo in Carinzia.

FEDERICO.

Ma riflettete......

DUCA.

Troppo riflettei al nostro pericolo, al mio disperato amore. Mentre tu eri a porgerle soccorso nel suo svenimento; rinvenni a terra una lettera....

FEDERICO.

Di chi?

DUCA.

Di chi tu ben prevedesti. Credo di uno di coloro che feci mascherare da assassini...

FEDERICO.

E le palesava...

DUCA.

Tutto non solo, ma benanche che io le avea ucciso il marito.

FEDERICO.

Vel predissi sta mane; da una circostanza se ne deduce un' altra. Salvatevi dunque....fuggite.....

DUCA.

Ma essa verrà meco in Carinzia; onde riacquistando la ragione non possa scoprire il mio delitto, palesandolo in questo castello, in Posego Ora non mi resta che cercare del figlio.

FEDERICO.

E dov' è?

DUCA.

Nel mio sbalordimento mi fuggì di mano. Vieni meco, cerchiamolo....ma ancorchè non si trovasse per il momento...il tempo è prezioso. Si meni via Sofia, si fugga onde salvarci la vita, e dare in fine compenso al mio amore.

FEDERICO.

Con una donna pazza?

DUCA.

Riacquisterà la ragione. Chiudiamo la porta d'ingresso ed andiamo via.

FEDERICO.

E volete intanto lasciar quell' infelice...

DUCA.

Quando tutto è chiuso, non vi è da temere.

FEDERICO.

Ma non sarebbe più conducente...

DUCA.

Neanche una parola a quanto ho risoluto.... siamo già all' ultimo scalino.

FEDERICO.

Di che?....

DUCA.

De' delitti...

FEDERICO.

Si avanza Sofia... come potrete avere il coraggio.....

DUCA.

Taci...

SCENA VII.

SOFIA, scarmigliata, e fuori senno e detti in fondo.

SOFIA come in traccia di alcuno.

Dov'è... dov'è?... in verun luogo.. (*chiama*) Benino, Benino... anch' egli è morto... ha raggiunto suo padre. Il Duca... l'empio profanatore di ogni legge sociale e di natura mi assassinò uno sposo, e con la mano lorda di sangue... osò di porgermela... non esistono più folgori in Cielo.. snaturato ... mi uccidesti anche il figlio .... (*piange dirottamente*).

DUCA di soppiatto a Federico.

Io non reggo a quei detti, vieni meco.

FEDERICO.

Dove?

DUCA.

A prendere quanto fa d'uopo per condurla via subito.

FEDERICO.

Ma qui, sola...

DUCA.

Chiusa la porta d'ingresso non potrà fuggire.

FEDERICO.

Direi piuttosto......

DUCA.

Trema di opporti a chi nulla più teme (*prende per un braccio Federico ed entrano chiudendo la porta d'ingresso*).

SOFIA fuori senno.

Qual mormorio ...... io dove sono ?... nel castello dell' infame Duca ! ove si sta preparando la mia morte.... Crudeli affrettatela.... che io mi unisca a mio figlio, a Roberto....io... ben lo rammento però.... vidi Roberto che salvò il mio Benino dal ferro del traditore... ma come se egli è estinto.... fu dunque illusione !

SCENA VIII.

VAMPIRO che esce dalla porta in fondo con BENINO, alle spalle di SOFIA, che sta fantasticando immersa nel suo dolore. VAMPIRO parla all' orecchio di BENINO che lentamente e con gioja si avanza.

SOFIA.

Ma perchè vivo, perchè non mi si toglie una vita tanto tormentosa e....

BENINO chiama senza farsi avanti.

Mamma....

SOFIA.

Qual voce !

BENINO.

Mamma mia.

SOFIA.

È del figlio ? dove sei....

BENINO.

Nelle tue braccia.

SOFIA oppressa dallo stupore e dalla gioia.

Tu....tu sei il mio Benino !

BENINO.

Più non mi riconosci....

SOFIA.

Si ti riconosco, ti abbraccio, ti stringo al seno.... a quel seno che palpitante....... ma tu sei.... chi, chi t'involò, chi ti rende a queste materne braccia?

BENINO.

Papà mio.

SOFIA.

Tuo padre fu Roberto d'Alignì, ma egli è morto.

BENINO.

No, egli è vivo, egli mi salvò dal ferro del Duca, egli mi ti rende...

SOFIA spaventata.

Vivo! qual terribile illusione!

BENINO.

Lo vedi là, che ti stende le braccia...

SOFIA.

Dio!

ROBERTO

Calmati Sofia.... si, son vivo.... un prodigio mi ha salvato; Federico è l'eroe dell'amicizia. Io sono il tuo Roberto... abbracciami... scuotiti; non son Vampiro, sono il tuo Roberto che ti abbraccia col figlio....

SOFIA.

Roberto... figlio mio... ma come, se...

ROBERTO.

Tutto saprai... apri il cuore alla gioia... odo rumore... si avanza il Duca per rapirti.

SOFIA.

L' empio! rapirmi!

ROBERTO.

Ritirati in quella stanza col figlio, ascolta quanto sarà per avvenire, e dando lode al Cielo...

SOFIA.

Roberto....

ROBERTO li spinge in fretta in una stanza.

Non vi è più tempo, entrate.

SCENA IX.

DUCA e FEDERICO, e detto seduto con le spalle rivolte per dove entra il DUCA.

FEDERICO spinge il Duca.

Andate voi innanzi.

DUCA.

Ma tu perchè...

FEDERICO.

Lo saprete (*rientra in un subito e chiude la porta da dentro*).

DUCA sorpreso.

Che vuol dir ciò! perchè Federico mi chiude e parte ... chi è colui che là siede... chi sei tu?

ROBERTO si alza incontanente e con voce terribile e grave intuona quanto siegue sempre crescendo di forza ed entusiasmo mostrandogli un pugnale.

Sono l' ira di Dio...che ti ridona quel pugnale che tu desti a Federico onde trafiggermi. Sono Roberto d'Aligni che vengo a chiederti conto di un as-

sassinio inaudito al mondo. Sono in fine il vindice della natura, delle leggi, de' tuoi delitti.

DUCA inorridito all' eccesso balbettando da sè.

Come....tu....

ROBERTO.

Sacrilego distruttore de' nodi sociali qual demone ti sedusse a farmi uccidere onde posseder mia moglie? Se un antica amicizia non mi legava a Federico avresti tu eseguito e compiuto un sì enorme misfatto. Tosto ch' egli accettò il il tuo oro e questo pugnale meco si unì ad ingannar tutti: a forza di oro si ebbe da un ospedale un cadavere che svisato, e co' miei abiti vestiti illuse tutti sulla mia morte. E ciò onde conoscere se i rimorsi riducessero al pentimento quell' anima rea. Ma tu inalterabile scellerato fai rapire mia moglie onde sedurla. Alle mie continue apparizioni ed alla stabile virtù di lei ti riducevi a sposarla per disperazione. Una mia lettera che tutti le palesò i tuoi delitti la giurarono tua nemica, e tu minacciasti la morte al figlio, che avresti ucciso come suo padre, se io non lo salvava. Ed in fine, nuovo mostro della natura ridottola delirante avevi decisa trascinarla altrove per compiere.....potrei col tuo stesso pugnale passarti quel cuore infame....o col render pubblici i tuoi delitti farti pagare il fio delle tue....ma no (*apre la porta ov' è Sofia con Benino e li fa uscire*).

SCENA X.

SOFIA, BENINO e detti.

ROBERTO.

Questi oggetti ti facciano soffrire pena maggiore della morte istessa; e l' ultimo passo che sono per dare ti dia un saggio dell' immensa distanza chè corre fra Roberto d' Alignì ed il duca di Elsech – (*chiama forte*). Entra Federico.

SCENA XI.

FEDERICO il COLONNELLO, MARCELLO, e detti.

FEDERICO.

Eccoli signor Roberto che non si vogliono persuadere che voi siete vivo e non già morto e divenuto Vampiro. Che voi per aver delle notizie rilevanti onde salvare il vostro calunniato cliente, doveste fingervi morto. Questa circostanza la metteste a profitto onde distruggere il pregiudizio de' Vampiri fingendovi tale: fare nell' istesso tempo conoscere a chi presiede alla giustizia che non si denno arrestare degli innocenti su degli illusivi indizii; ed infine signor Duca troverete nella vostra stanza di letto i mille zecchini che mi deste per acquistar quel titolo di cui non seppi far compra, come benanche la lettera che dirigevate a vostro Zio onde frastornar le nozze con la Contessa. E ciò per istabilire in massima che i Vampiri sono imposture degli scellerati per compiere de' delitti, e che gli uomini onesti sebben rari, si trovono in ogni classe.

COLONNELLO.

Io rimango estatico.